

Autore: **Claudio Damiani**

Primo premio ex aequo al “Premio Internazionale Mario Luzi” II ed. 2006/2007

Sezione “POESIA EDITA”.



Attorno al fuoco di Claudio Damiani (Avagliano, 2006) è una di quelle rare raccolte di versi che andrebbero lette a voce alta in una cerchia di poche persone strette fra loro dai fili dell'amore e dell'amicizia, gustandone lentamente, come un vino schietto, la verità umile e profonda, la forza intima e radicale, il "corpo" e l'anima. Del tutto estranea a qualsiasi sperimentalismo astratto o mentale, covata attraverso un lungo e appassionato confronto con alcuni classici antichi (Orazio, Virgilio) e con pochi, scelti maestri della lirica italiana del Novecento (Pascoli, Bertolucci), la voce di Damiani sa schiuderci un modo di concepire la poesia che credevamo perduto per sempre. Vibranti del pathos quieto delle piccole cose e della luminosità ariosa dei paesaggi, intrisi di un'autentica sensibilità creaturale, i suoi versi sono un invito continuo a riscoprire il calore delle occasioni in apparenza più comuni, la fragranza tenera dei momenti, la sostanza naturale e melodiosa della vita.

Mentre l'ansia e l'impazienza ci inducono a sprecare il nostro rapporto col mondo, lo sguardo attento e delicato del poeta sa individuare tutti i luoghi in cui la dimensione quotidiana si decanta in una specie di magia: monti con cui parlare come con creature fraterne, serene anche in mezzo alle nubi; stanze aleggianti nella "cura" tersa degli oggetti, nel suono di “telai, fili, rocchetti, forbici”, nella misura fiamminga delle prospettive; perfino case vecchie, malandate e neglette, ma segnate da qualcosa di prezioso: quella grazia fatta di sprezzatura che fa pensare a certi ragazzi d'un tempo "con i capelli selvaggi".

Soprattutto la famiglia è, per Damiani, il luogo dell'anima: lo spazio in cui è ancora possibile celebrare l'umano nella sua nudità, nel gesto assoluto, gratuito dell'abbraccio; l'isola in cui è concesso distillare un sentimento fluido, fresco del tempo: un tempo giusto per abbandonarsi, scivolando tra i giorni come in un sogno. Nessuna isola, però, è mai immune dall'assedio impietoso della Realtà, e oggi, più che mai, attorno alla famiglia si agitano gli spettri della distruzione, le ombre della morte, le minacce incessanti delle guerre, le strade inondate di sangue... Eppure l'esercizio paziente della poesia racchiude in sé anche la forza di non cedere all'assurdo, o di accogliere il peso del dolore sciogliendolo nel grembo lieve della bellezza. Resistere, per un poeta come Damiani, significa semplicemente non perdere mai di vista il "giardino" che si nasconde nel cuore delle macerie, l'“ordine beato” che nessuna violenza può distruggere perché coincide col nocciolo primo e ultimo della vita, con la sua essenza sacra, col suo mistero ineffabile. Come un bambino nella pancia della mamma, la vita in perpetuo movimento del mondo fiorisce sfuggendo ai nostri sguardi miopi e alla morsa folle della Storia: sta ai poeti percepirne il battito e il respiro segreto, salvando in questo ascolto il seme fragile e ardente della speranza.

Paolo Lagazzi

Promozione e realizzazione **EventoFestival**

Associazione per i **B**eni e le **A**ttività **C**ulturali